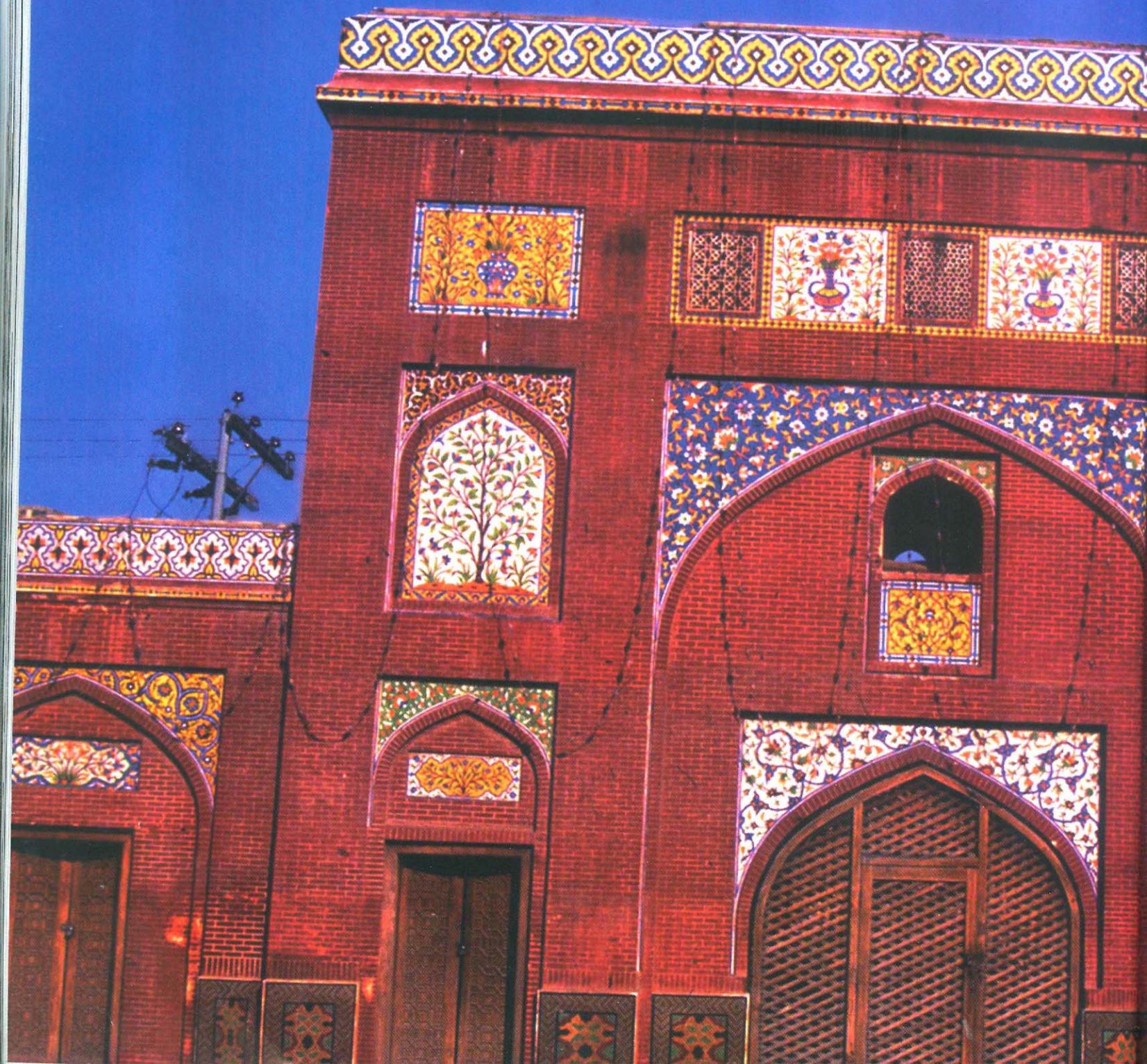


PAKISTAN

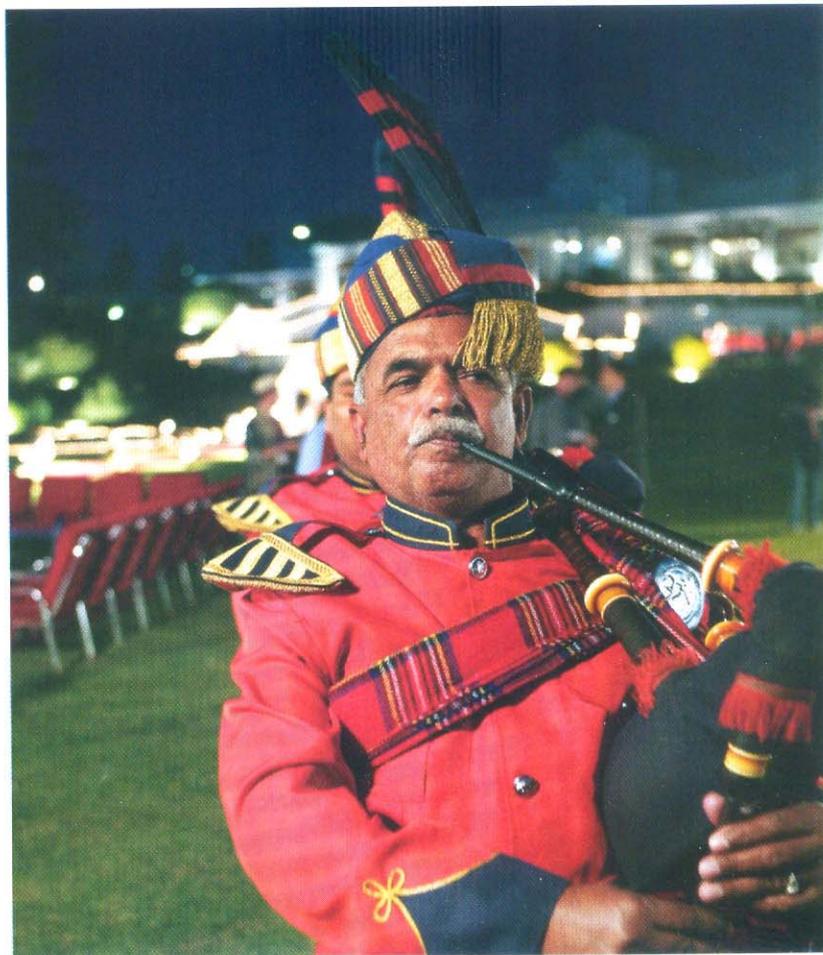


Mistero Indo

Il Pakistan è una invenzione del dopoguerra. Il suo vero segreto è la Civiltà dell'Indo: non si sa quando è nata, perché è diventata importante, e neanche come improvvisamente è scomparsa 4000 anni fa. Eppure avevano grandi città, con fogne, bagni e riscaldamento. E anche una scrittura, ancora indecifrabile.

ANCHE UN PRESENTE TURISTICO

Lahore Fort, a sinistra, principale centro artistico e culturale del Pakistan, è anche la sua città più turistica grazie alla sua architettura coloniale e ai numerosi mercati (foto Paolo Biagi). Qui sotto, un suonatore di cornamusa a Islamabad (foto Il punto - Zeng Nian)

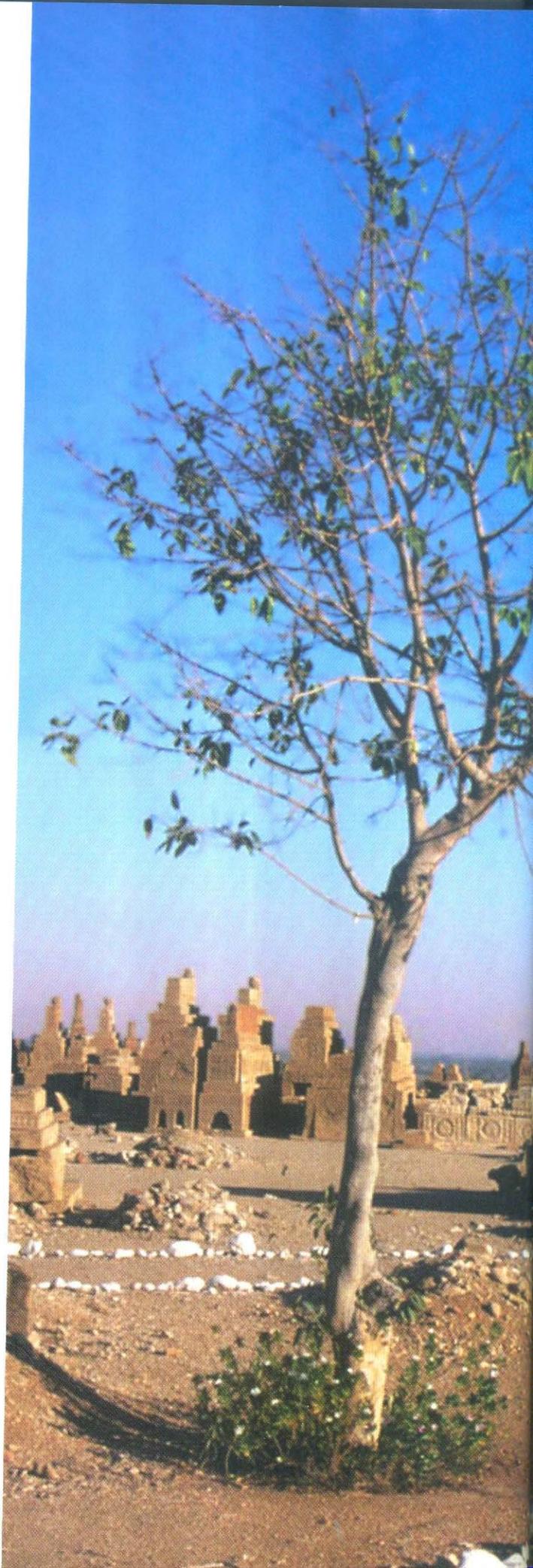
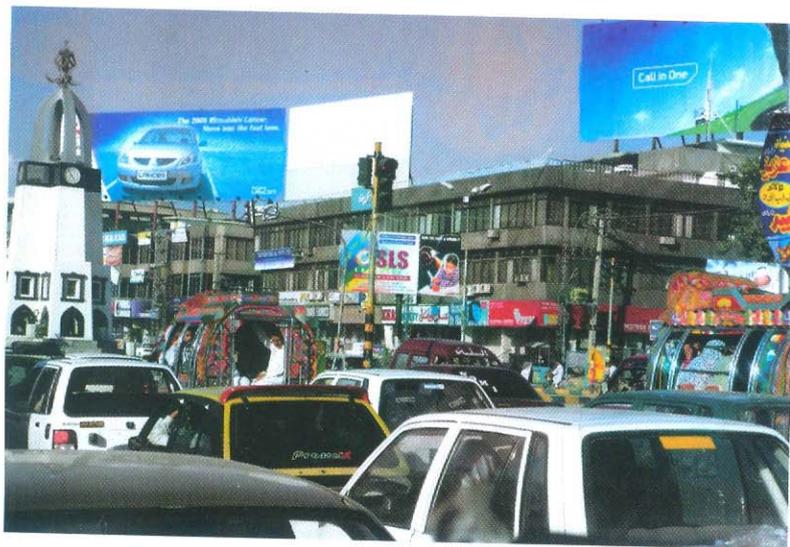


Un nome da Cambridge

Agli inizi del Novecento l'imam Allama Iqbal teorizzò la creazione di due stati separati nel subcontinente indiano: uno per i musulmani, l'altro per gli indù. Sulla scia di questo pensiero, nel 1933 uno studente islamico di Cambridge inventò l'acronimo Pakistan. Poi nel 1947 arrivò Muhammad Ali Jinnah che, contro la volontà di Gandhi e di Nehru, ottenne dagli Inglesi lo stato del Pakistan ritagliato per soli musulmani che, con 150.000.000 di abitanti, è il secondo maggior stato islamico del mondo.

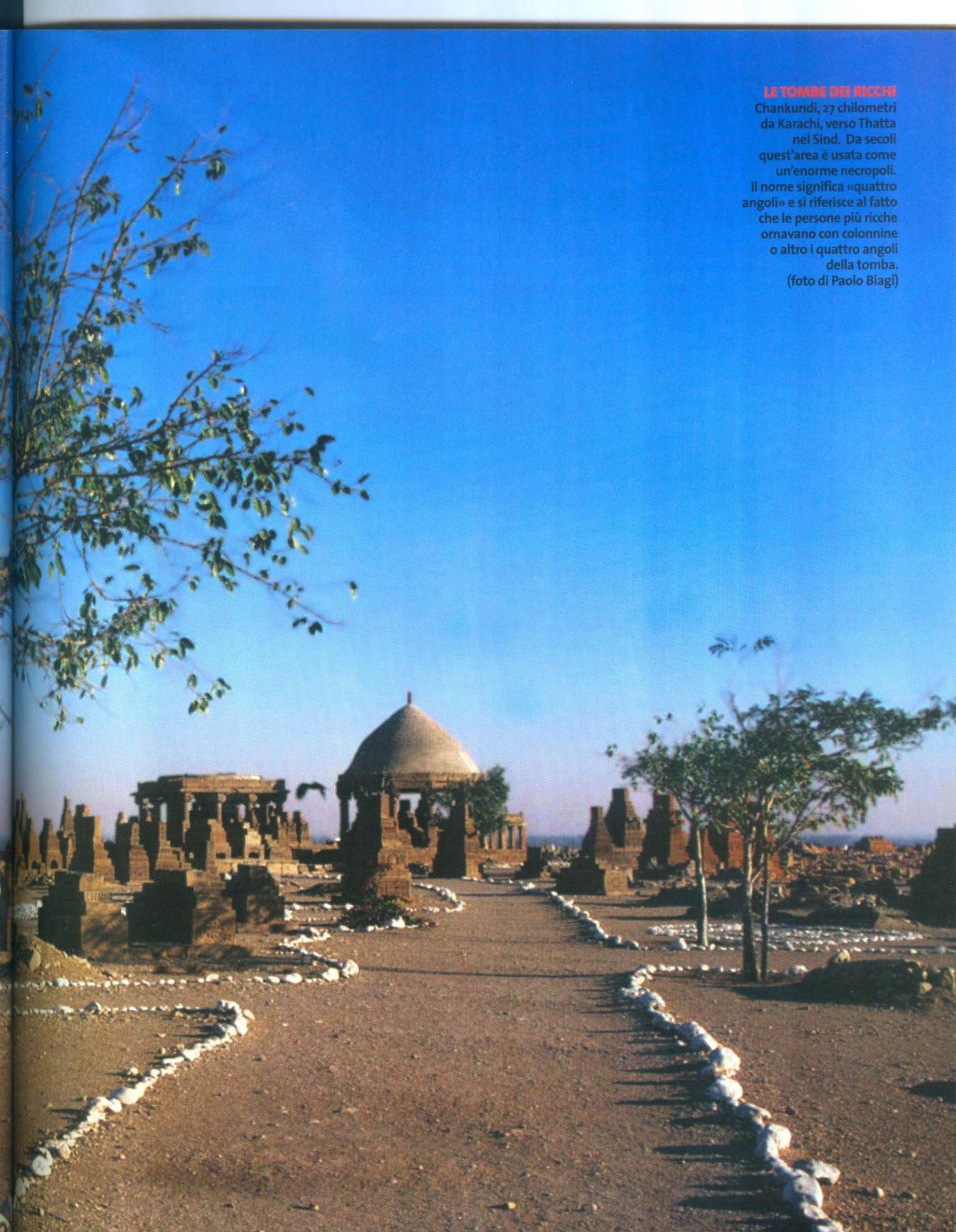
Va da sé che, prima del 1947, la storia di questo Paese appartiene alla storia dell'India, quanto meno a partire dal VI secolo a.C. quando le fonti storiche parlano di Taxila e dell'impero di Dario I. Poi: Alessandro il Macedone, i Maurya, i Kushan, i Moghul.

- **«Pakistan» corrisponde a:
P = Punjab; A = Afghanistan;
K = Kashmir; S = Sind
e TAN = BelucisTAN.**



LE TOMBE DEI RICCHI

Chankundi, 27 chilometri da Karachi, verso Thatta nel Sind. Da secoli quest'area è usata come un'enorme necropoli. Il nome significa «quattro angoli» e si riferisce al fatto che le persone più ricche ornavano con colonnine o altro i quattro angoli della tomba.
(foto di Paolo Biagi)



Il cuore della «Civiltà delle Oasi»

A Sudovest del Pakistan si estende il Belucistan, regione prevalentemente montuosa con qualche depressione desertica e vaste pianure alluvionali che si affaccia sul Mare Arabico e che confina con l'Afghanistan, l'Iran e la valle dell'Indo. Qui, nella piana di Kachi, venne scoperto negli anni Settanta un insediamento neolitico risalente all'VIII millennio a.C. destinato a incidere profondamente sulla conoscenza dei rapporti tra Oriente e Occidente durante l'epoca del bronzo.

Si trattava della prima fase di Mehrgarh, un'area archeologica di oltre 250 ha che ha restituito tracce di una sequenza ininterrotta di insediamenti che dal 7000 a.C. si susseguono fino al periodo immediatamente precedente alla Civiltà dell'Indo (epoca harappiana) ossia fino verso il 2500 a.C. circa.

Perno dello sviluppo di Mehrgarh fu l'a-

gricoltura praticata con tecniche innovative e potenziata da una fitta rete di canali irrigui; accanto a questa fase produttiva sorsero numerosi silos per lo stoccaggio del raccolto che suggeriscono l'esistenza di una complessa organizzazione sociale per la distribuzione delle risorse a una popolazione sempre più consistente. La successiva fase calcolitica, che copre un arco di tempo compreso tra il V e l'inizio del IV millennio a.C., è caratterizzata da un grande dinamismo nel campo dell'artigianato, in particolare per quanto attiene la fabbricazione di ornamenti e la confezione di contenitori ceramici.

Stupisce il livello tecnico conseguito dagli artigiani nella confezione di oggetti (collane, pendenti, pietre incise, sigilli, amuleti, statuine) realizzati talvolta con minerali provenienti da località situate a centinaia di chilometri di distanza, cosa che implica anche l'attivazione di scambi

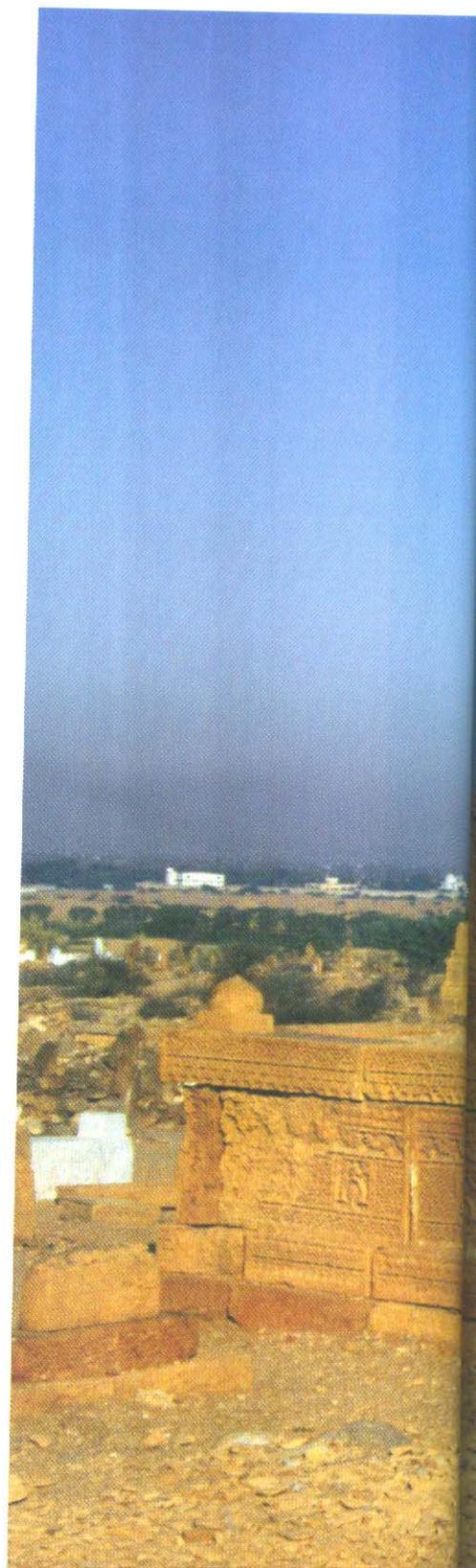


PRIMA DELLE CITTÀ

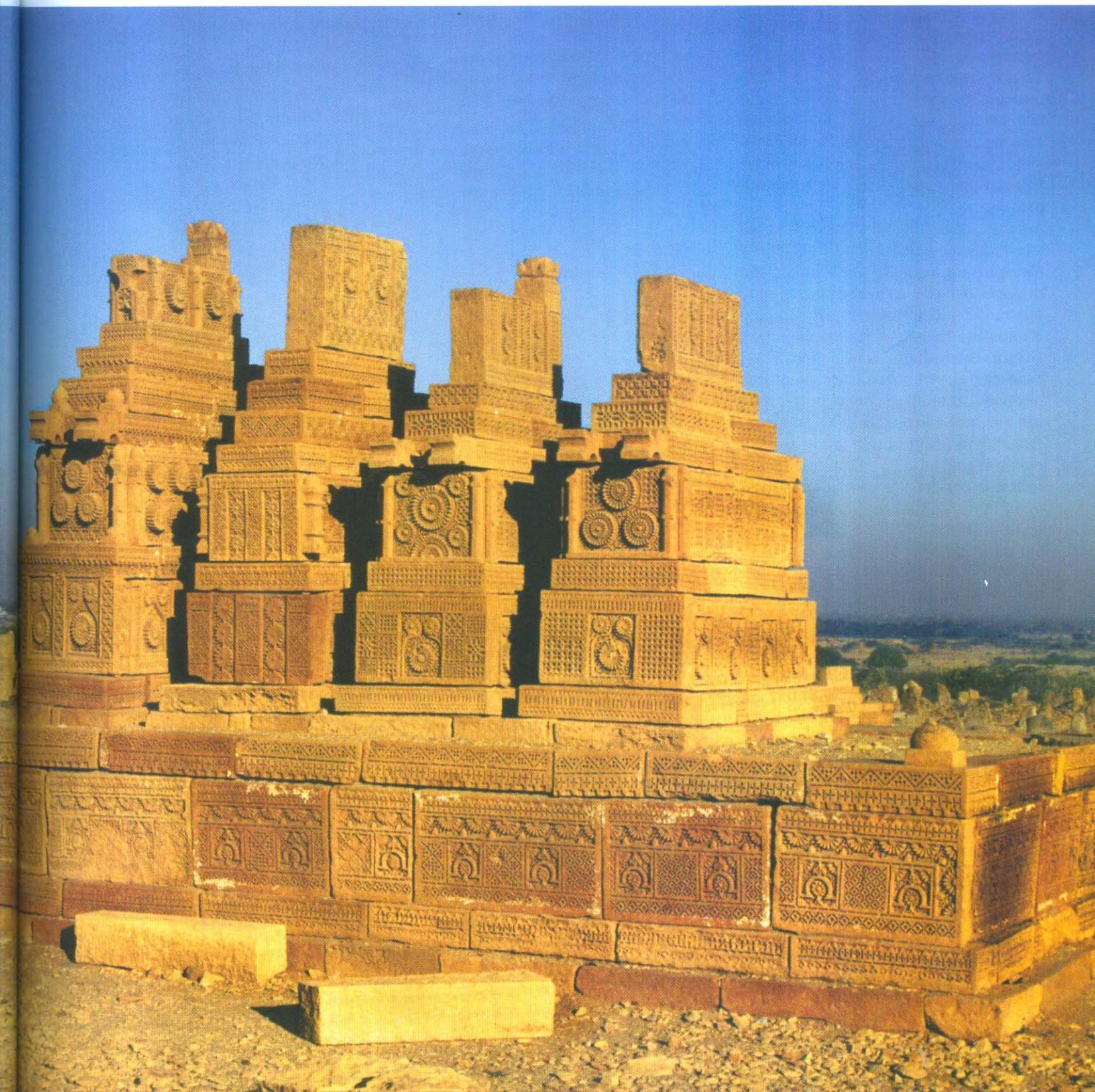
Sopra, una tazza con decorazione floreale, ritrovata nell'area archeologica di Mehrgarh e risalente al 3300 a.C., nel periodo della civiltà pre-urbana. (coll. privata, foto A.R. Cengia)

QUATTRO ANGOLI

Nella pagina a fianco, tombe nella gigantesca metropoli di Chankundi, a 27 chilometri da Karachi. Il nome significa «quattro angoli». (foto Paolo Biagi)



- *Lungo le sponde del fiume Indo nasce la storia più antica del Pakistan, che duemila anni prima di Cristo contava già centinaia di città e cittadelle e anche lontane colonie*



a lunga distanza.

La presenza di forti affinità di forme ceramiche e di una iconografia con numerosi tratti in comune su di una vasta area che comprende gli attuali Afghanistan, Turkmenistan e Iran, fa supporre l'esistenza di un mondo ideologico allargato che favoriva senz'altro questi scambi commerciali nell'ambito di quella che è stata chiamata «Civiltà delle Oasi», di cui il Belucistan sembra essere stato il principale volano.

A partire dalla fine del V millennio assistiamo a una moltiplicazione di siti affini a Mehrgarh che riguarda non solo la piana di Kachi ma che coinvolse anche zone montuose dell'Ovest. Siti come Nindowari, Nausharo, Dalbandin, Nal, Quetta, Sibri, Zhob, Loralai fino a ieri conosciuti dai soli specialisti, sono oramai divenuti noti a tutti gli appassionati grazie alle mostre e alle pubblicazioni curate da Catherine e Jean-François Jarrige, attualmente impegnati in un colossale lavoro di revisione per definire i termini di questa importante cultura a trent'anni dalle prime scoperte.

Verso il 3500 a.C. le culture pre-urbane del Belucistan si estesero anche all'est originando i primi insediamenti lungo le rive dell'Indo tra cui, quello di Amri, è senz'altro il più significativo.

Contemporaneamente si assiste a un ulteriore incremento dei siti in tutto il Belucistan, distribuiti a pochi chilometri l'uno dall'altro. Nel corso degli scavi è apparso evidente che tutto il periodo finale di questa cultura che precede l'arrivo della Civiltà dell'Indo è stato caratterizzato da un grande dinamismo economico e culturale sviluppatosi sulla scia tracciata a Mehrgarh fin dall'VIII-VII millennio a.C. Questo periodo di transizione, che possiamo collocare tra il 2600 e il 2500 a.C., mostra l'esistenza di uno stretto collegamento tra tutti i siti della Valle dell'Indo dove appaiono i primi tratti caratteristici della cultura materiale harappiana.



CINQUEMILA ANNI DI STORIA

L'area di Mehrgarh è grande oltre 250 ettari e ha restituito tracce di insediamenti dal 7000 avanti Cristo fino al 2500 avanti Cristo circa. Nella foto, una Dea Madre in terracotta, del 2800-2600 a.C. (collezione Centro Studi Ligabue - foto A.R. Cengia)



SULLE MONTAGNE

Nindowari, un sito archeologico scoperto nelle zone montuose dell'Ovest, era conosciuto fino a pochi anni fa solo agli specialisti. Adesso, grazie a mostre e pubblicazione curate da Catherine e Jean-Francois Jarrige, sono noti a tutti gli appassionati. Qui a fianco, un bicchiere trilobato decorato con capridi, trovato a Nindowari, del 2300-2000 a.C. (coll. Privata, foto A.R. Cengia)

- ***Collane, pendenti, pietre incise, amuleti, statuine realizzati anche con minerali provenienti da centinaia di chilometri di distanza***

L'ARTIGIANATO DI MEHRGARH

Le ultime scoperte a Mehrgarh, rivelano una organizzazione sociale complessa. Si è trovata una fitta rete di canali irrigui e segni di un artigianato dinamico, Qui a destra una tazza con decorazione geometrica del 3300 a.C. (coll. Privata, foto A.R. Cengia)





Due città in cerca di storia

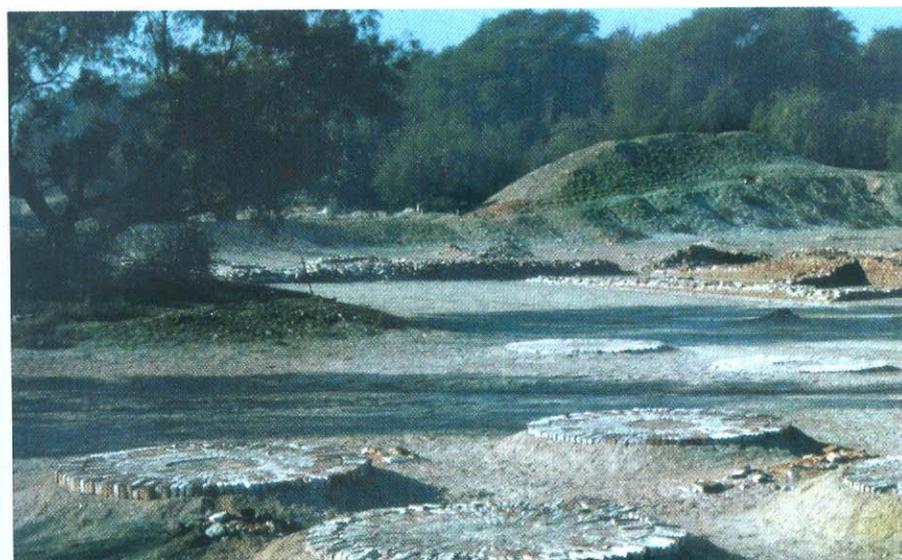
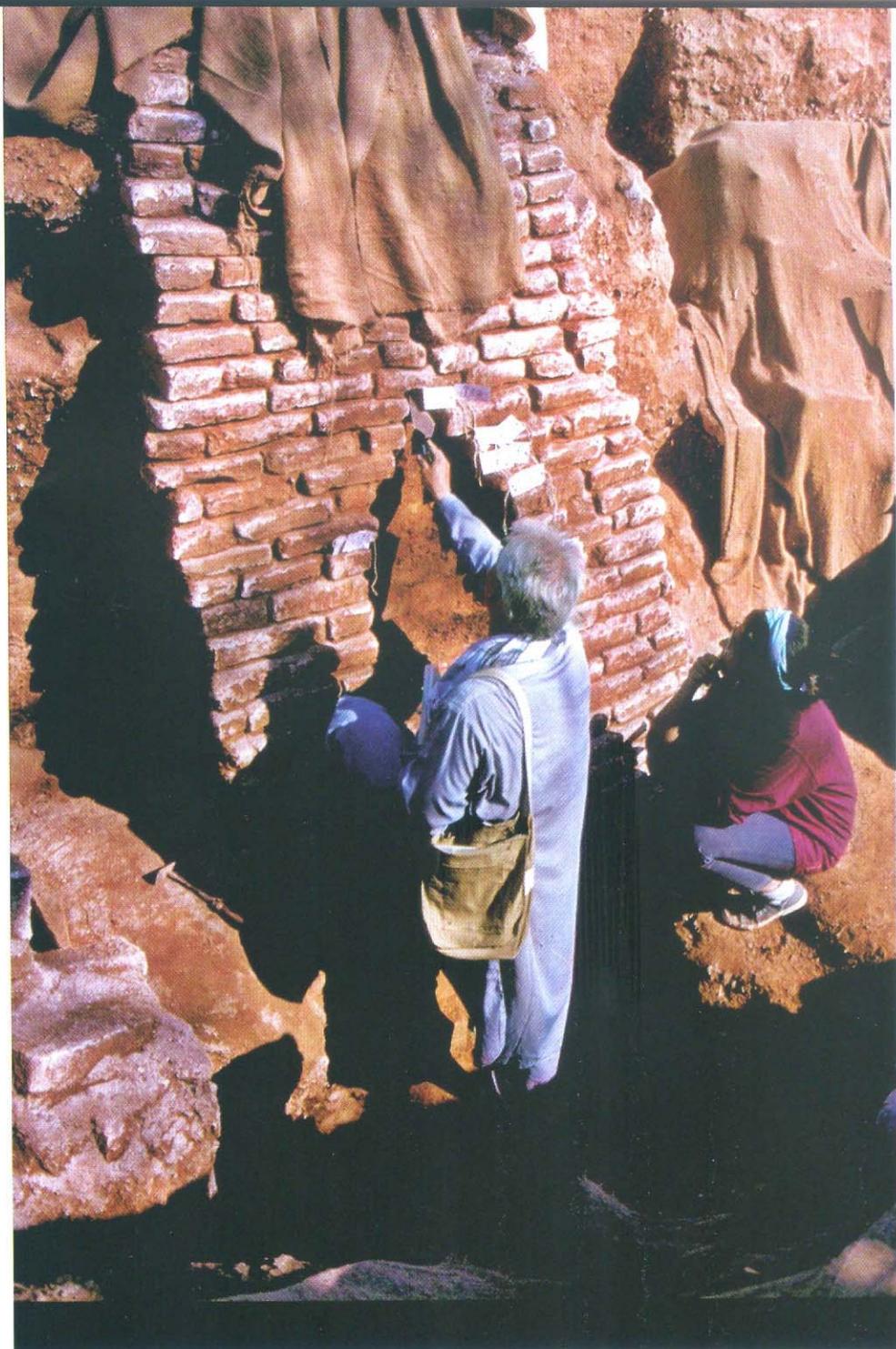
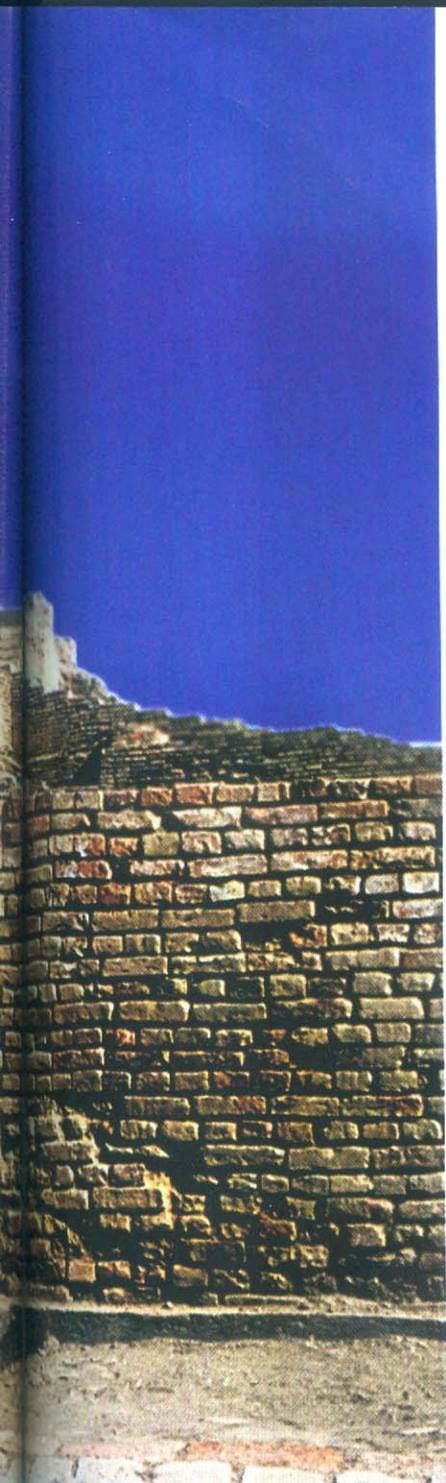
La comparsa delle grandi città dell'Indo è iniziata con un processo di assorbimento dei villaggi che facevano parte di uno stesso insieme economico e culturale anche se, allo stato attuale delle ricerche, è ben difficile comprenderne le ragioni.

Si sa che a seguito di questo fenomeno che si manifestava lungo le rive dell'Indo con epicentri in Mohenjo-daro e Harappa,

scomparvero progressivamente diversi siti del Belucistan, specie nell'area montana. Sola eccezione: la raffinata cultura di Kulli che sopravvisse e si sviluppò in stretta simbiosi con la civiltà harappiana pur mantenendo una netta originalità culturale.

Comunque sia, questo processo ha portato alla formazione della Civiltà urbana

dell'Indo che, durante la fase matura (2550-2050 a.C.), ha prodotto un centinaio tra città e cittadelle, buona parte situate nell'attuale Pakistan, ma anche nell'India settentrionale (Rajasthan, Punjab orientale, Haryana e Gujarat). Sono note perfino alcune colonie fondate in regioni abbastanza lontane: nel Makran, nel Tadjikistan ma soprattutto in



ROVINE E SEGRETI

Foto grande a sinistra: l'enigmatico «edificio conico» di Mohenjo-daro che sovrasta il complesso dei Grandi Bagni.

Qui sopra e a sinistra in basso: le rovine di Harappa; interventi di restauro e i silos. (foto Paolo Biagi)





SCRITTURA ENIGMATICA

Un sigillo in steatite combusta con il tipico unicorno e, sopra, una iscrizione in caratteri harappiani della seconda metà del III millennio a.C. (collezione Centro Studi Ricerche Ligabue - foto A.R. Cengia)

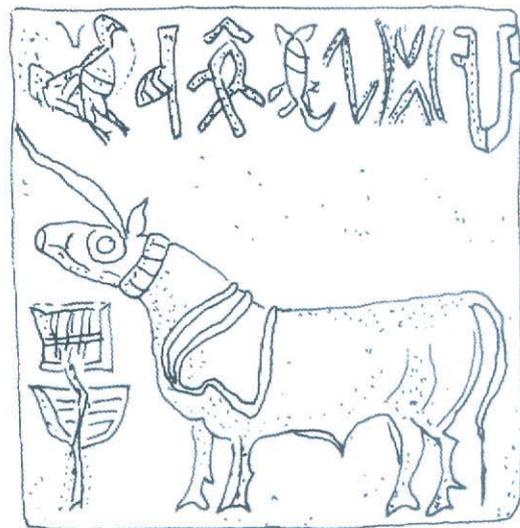
Afghanistan, a Shortughay, non lontano dalle miniere di lapislazzuli del Badakshan, a più di 1500 chilometri dalla Valle dell'Indo, scavata tra il 1976 e il 1986 dall'amico Henri-Paul Francfort.

Il carattere urbano di questa civiltà è ben rappresentato dai due centri maggiori: Harappa, nel Punjab occidentale, e Mohenjo-daro nel Sind, distanti tra loro circa 600 chilometri, entrambi caratterizzati da un'imponente architettura civile, con una città alta a Ovest e una città bassa a Est con pianta a scacchiera.

Purtroppo di Harappa rimane ben poco, a causa di un antico saccheggio degli stupendi mattoni cotti, utilizzati anche dagli Inglesi per costipare il fondo della linea ferroviaria Lahore-Multan. Dai rilievi eseguiti è stato comunque possibile calcolare che la città, nel suo massimo splendore, poteva ospitare fino a 35.000 persone. Quanto a Mohenjo-daro, costruita sulla riva orientale dell'Indo a 400 km dal Mare Arabico, la sua struttura è rimasta meravigliosamente conservata tanto che, muovendosi tra le sue rovine, si rimane ancora stupiti nell'osservarne il piano urbanistico con un complesso residenziale, un sistema fognario coperto da mattoni, impianti idrici, bagni pubblici con spogliatoi e sistemi di riscaldamento a ipocausto rivestiti di bitume: quanto di più «moderno» si potesse pensare.

Ciò nonostante questa civiltà è ancora poco conosciuta, offuscata com'è dai miti archeologici dell'Egitto e della Mesopotamia. La storia e i monumenti di queste grandi civiltà in qualche misura sono stati enfatizzati anche grazie ai loro documenti scritti che parlano di miti, di dei, di eroi e di sovrani.

Anche la Civiltà dell'Indo possedeva una propria scrittura, rimasta però impermeabile a ogni tentativo di decodifica; e questo complica e rende in qualche modo misteriosa e difficilmente comprensibile questa cultura.



● **2000 avanti Cristo: improvvisamente la Civiltà dell'Indo scompare. Un terremoto? una inondazione? La verità è nelle incisioni da decifrare**

Attorno al 2000 a.C. anche la Civiltà dell'Indo scomparve. Le ragioni sono ancora molto dibattute anche se gli specialisti tendono a inquadrare questa crisi in un fenomeno più ampio che coinvolse tutta l'area del subcontinente indo-pakistano con l'affermazione di una seconda rivoluzione agricola. Ma si parla anche di terremoti, di inondazioni, di insulti all'ambiente causati dall'uomo che dovette ricostruire nove-dieci volte la metropoli di Mohenjo-daro.

La verità sta forse scritta nelle iscrizioni fin qui raccolte e che attendono di essere decifrate.